



# Comune di Padova

Settore Servizi al Consiglio

## VI COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche per la sussidiarietà ed i servizi alla persona

Politiche della programmazione sanitaria – Servizi sociali – Politiche della sussidiarietà – Politiche familiari – Politiche abitative – Politiche in sostegno agli anziani – Progetto Città Sane – Prevenzione abuso alcol e sostanze – Politiche dell'accoglienza e dell'immigrazione – Servizi demografici e cimiteriali

Verbale n. 3 del 2 marzo 2011

L'anno 2011, il giorno 2 del mese di marzo alle ore 18.15, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la VI Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BARZON Anna	Presidente	P	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
TREVISAN Renata	V. Presidente	P	PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A
TERRANOVA Oreste	V. Presidente	A	GUIOTTO Paolo	Componente	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	CAVAZZANA Paolo	Componente	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	DALLA BARBA Beatrice	Componente	A
DI MARIA Federica	Capogruppo	P	TISO Nereo	Componente	P
MANCIN Marina	Capogruppo	P	ERCOLIN Leo	Componente	P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	MARIN Marco	Componente	P
SALMASO Alberto	Capogruppo	P	VENULEO MARIO	Componente	A
MAZZETTO Mariella	Capogruppo	A			

È presente, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore ai Servizi Sociali Dott. Fabio Verlatto.

Sono inoltre presenti le Dirigenti dei Servizi Sociali dell'Azienda ULSS 16 Dott.ssa Arianna Giomini e Dott.ssa Daniela Salvato, il Signor Stefano Stortolani, familiare di un utente dell'IRPEA (struttura diurna dell'Azienda ULSS 16), la Signora Ornella Mimo del Progetto Insieme, il Vice Presidente del gruppo dei familiari degli utenti dell'IRPEA Sig. Daniele Pegoraro, un componente del Consiglio Direttivo dell'ANFFAS Signor Filippo Zaccaria, la Presidente dell'ANFFAS Signora Maddalena Daniel Borigo, una responsabile delle strutture dell'ANFFAS Signora Maria Taurisano, il Vice Presidente dell'Associazione DownDADI Signor Gabriele Righetto e la Presidente dell'Associazione DownDADI Patrizia Tolot.

Segretario verbalizzante, Licia Moretti

Alle ore 18.30 la Presidente Anna Barzon, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Piano di Zona 2011 – 2015 – Area Disabilità;
2. "Regolamento di accesso alle Strutture Residenziali per persone disabili" residenti nel territorio dell'Azienda ULSS 16;
3. Varie ed eventuali.

Barzon	Saluta e ringrazia i presenti, rende noto che, sebbene le riunioni delle Commissioni siano aperte al pubblico, lo stesso non ha diritto di intervenire, perché la riunione non è un'assemblea. Oltretutto, il Regolamento del Consiglio Comunale, che è la sede delle decisioni dell'Amministrazione Pubblica, non lo consente. Informa che il tema dell'Area della Disabilità verrà trattato ancora, perché riflette delle situazioni che cambiano e si evolvono di continuo, dandogli un carattere dinamico. Il piano è stato elaborato all'interno dei tavoli di discussione focalizzati sul tema, dai quali sono emerse delle criticità. Comunica ai presenti che seguiranno altre riunioni della Commissione, che tratteranno altre tematiche contenute nei piani di zona. Pertanto, chiede la collaborazione e la partecipazione ai dirigenti dei servizi sociali
--------	--

	dell'Azienda ULSS 16 nelle future riunioni che riguardano questi temi. Quindi, invita le dirigenti dell'Azienda ULSS 16 ad illustrare il primo punto all'ordine del giorno.
Dott.ssa Giomini	Riferisce che la sua funzione è di Coordinatrice del Piano di Zona dedicato all'area della disabilità. Spiega che il piano di zona è un percorso partecipativo dinamico dove vengono trattate materie diverse. Per ottimizzare la compilazione del Piano di Zona, attraverso direttive e parametri precisi, previsti dalle leggi della Regione Veneto, i dirigenti dell'Azienda ULSS 16 hanno seguito un percorso formativo nel 2010. L'esecutivo della Conferenza dei Sindaci si è reso disponibile in settembre per la compilazione e la gestione del piano delle aree della disabilità e della psichiatria. Il percorso di elaborazione è mutato. Prima di tutto si devono avvisare le associazioni, che operano nel campo. In secondo luogo le attività dell'area della disabilità vanno verificate con un screening periodico. La terza fase consiste nell'elaborazione delle esigenze emerse nel corso del tavolo di discussione. La quarta fase richiede un confronto sull'elaborato. La consegna del piano di zona sulla disabilità alla Regione Veneto doveva avvenire entro il 30 novembre dell'anno scorso. Se le Aziende ULSS venete avessero ritardato sarebbero state penalizzate. Un altro fattore che deve essere considerato è che l'Azienda ULSS 16 sta integrando nel proprio territorio l'area di Piove di Sacco con i nove comuni circostanti, che facevano parte dell'Azienda ULSS 14. Quindi, il lavoro si è svolto all'interno di un'alternanza di momenti politici con coordinatori per aree tematiche. Pertanto, si potrebbe parlare di un apporto integrato, politico e tecnico, al piano di zona. È stato proposto che il piano di zona venga rivisto annualmente in relazione a quanto si può compiere realmente, attraverso un'analisi delle risorse effettive, che si possono assemblare. Pertanto si può definire questa operazione un piano di zona integrato dal percorso partecipativo, un documento programmato dinamico.
Dott.ssa Salvato	Rende noto che la sua funzione è quella di responsabile dell'area delle dipendenze e degli anziani. Ad integrazione di quanto ha già dichiarato la sua collega dirigente, informa che il piano di zona sarà definitivo solamente quando verrà apposto il visto di congruità da parte della Regione Veneto. Riferisce, inoltre, che considerate le mutate condizioni si rende necessario rifare le elezioni del privato sociale, per ricavarne i rappresentanti che possano lavorare ai tavoli del piano di zona. Date le forme assembleari presenti nel piano di zona, dopo il benessere della Regione Veneto, si compirà una rivisitazione delle nomine dei partecipanti ai lavori del piano di zona.
Barzon	Chiede alle dirigenti quali sono i tempi dalla Regione Veneto per ottenere il visto.
Dott.ssa Salvato	Risponde che sono in attesa e che non hanno informazioni relativamente ai tempi di rilascio del benessere.
Barzon	Propone alle dirigenti, per ottimizzare il loro lavoro, che durante l'attesa del visto della Regione, chiedano a ciascun comune che compone l'Azienda ULSS 16 un elenco aggiornato delle associazioni che si adoperano per la disabilità, considerato che nei comuni di piccole dimensioni saranno presenti nel territorio due o tre associazioni al massimo, che si occupano di questa tematica.
Dott.ssa Salvato	Riferisce che i comuni dell'Azienda ULSS 16 ora sono diventati ventinove.
Barzon	Suggerisce alle dirigenti che comunque trovino delle modalità per anticipare i tempi.
Assessore Verlatto	Afferma che per rimuovere gli ostacoli si deve partire dai contenuti della Costituzione. Il piano di zona della disabilità inizia dalla banca dati delle persone che ne abbisognano, per passare attraverso coloro che se ne incaricano, per arrivare agli interventi. In Consiglio comunale è stata discussa la possibilità di aprire uno sportello unico per i disabili collegato all'Azienda ULSS. Per esempio, un ragazzo cresce e va a scuola, quindi, l'inserimento scolastico viene condotto dalle maestre e dagli operatori sanitari. Quando il ragazzo finisce l'impegno scolastico, non è detto che i CEOD lo accolgano. In questa fase il piano di zona offre anche la possibilità che lo stesso venga inserito nel mondo del lavoro. L'esperienza del CEOD viene comunque personalizzata. La domiciliarità, che è un intervento che viene offerto ai disabili, porta con sé un regolamento che deve essere discusso. Comunque, si deve capire che forma di inclusione deve essere proposta al ragazzo che deve essere inserito. Infine, molti disabili diventano anziani, pertanto, si deve prevedere se raggiunta una certa età hanno delle necessità e se possono essere trasferiti in residenze per anziani.
Dott.ssa Giomini	Precisa che il Piano di Zona viene orientato per tutto l'arco della vita del disabile e si suddivide in azioni di mantenimento. Si parte dai livelli essenziali di assistenza per arrivare al potenziamento di alcuni servizi. L'innovazione è legata alla creatività, che a sua volta dipende dai fondi statali. L'obiettivo è di creare dei servizi in un modo diverso rispetto al passato: la residenzialità, le comunità alloggio, l'OPSA e così via. Per esempio, i gruppi-appartamento sono più dinamici e meno costosi. La crisi economica impone scelte diverse. Ribadisce che si tratta di rivedere il sistema in maniera innovativa.

Assessore Verlatto	Sottolinea che un appartamento deve sviluppare dei percorsi di autonomia per il disabile. D'altronde, i famigliari del disabile devono poter usufruire di momenti di sollievo, affidando il disabile ad una struttura per un breve periodo.
Trevisan	Approva le affermazioni dell'Assessore e dichiara che i tempi sono maturi per questo passo verso l'autonomia.
Tiso	Deduce che i percorsi partecipati dei disabili sono legati alla loro condizione, all'emarginazione e agli anziani. Pertanto, chiede quali obiettivi si propone un percorso partecipato, chi compie gli interventi e con quali competenze. Osserva che non è stata riferita la disponibilità di fondi per questi percorsi e chiede quando un piano di zona può essere avviato.
Dott.ssa Giomini	Risponde che i percorsi partecipativi vengono avviati dalla Regione con una legge che prevede la presenza nelle diverse aree sociali di coloro che sono nel territorio e che si attivano. Viene programmata l'assemblea, però c'è una fase successiva nella quale un gruppo deve lavorare, quindi, si deve procedere con alcuni rappresentanti delle associazioni. La composizione del gruppo è, in parte, una scelta politica.
Dott.ssa Salvato	Rende noto che i percorsi partecipativi riguardano l'Azienda ULSS 16 con i 29 Comuni del suo territorio. In questa area ci sono, ad esempio, gli ambulatori familiari e il centro per i bambini maltrattati. Il percorso partecipativo per la tutela dei minori chiama a mettere insieme anche le forze dell'ordine e la scuola. Il pubblico "partecipativo" è molto variegato, ci sono: la diocesi, i sindacati, altri referenti istituzionali, oltre l'Azienda ULSS e il Comune, dove l'Università può offrire un contributo all'innovazione. Si aggiungono degli organismi della società civile: associazioni ed enti gestori, che svolgono delle azioni culturali. I gestori dei servizi possono integrare le loro azioni con contenuti forti. Tuttavia, le modalità di coinvolgimento di questo mondo non sono facili. La persona che viene eletta per partecipare al tavolo di lavoro non riesce a rappresentare tutti. L'argomento della disabilità è complesso e richiede la partecipazione delle associazioni e degli enti gestori.
Tiso	Osserva che, in base all'obiettivo da conseguire, si compone il gruppo.
Assessore Verlatto	Precisa che una base tematica lega il gruppo.
Tiso	Aggiunge che nel gruppo si sommano altri portatori di interesse.
Dott.ssa Giomini	Informa che le normative prevedono che nell'area della disabilità devono essere mantenuti i livelli di assistenza primari. In questo caso, se non ci sono i contributi dell'utente, provvedono sia il comune che l'azienda ULSS, anche in un periodo di crisi economica. L'aspetto dell'autonomia e degli appartamenti viene mantenuto, finché ci saranno le risorse economiche. Al contrario, questi aspetti dovranno essere rivisti. Nel privato ci sono la famiglia e l'associazionismo. L'accoglienza deve essere pronta e programmata secondo le necessità. Se un genitore anziano deve andare all'ospedale, il figlio disabile deve essere collocato nella struttura di accoglienza. Oppure se la famiglia si reca in montagna per una breve vacanza, viene offerto sollievo attraverso l'accoglienza del famigliare disabile presso la struttura di accoglienza. La quota giornaliera è di € 140, di cui € 35 per la quota sanitaria. A carico dell'utente sono € 27, il resto viene pagato con il fondo regionale. In questo periodo di crisi risulta essenziale individuare delle alternative. Per dare una risposta all'utente si deve valutare se l'utente può pagare oppure se non è in grado. Per i trasporti, ai quali provvede l'Azienda ULSS, si possono pensare altre alternative.
Barzon	Annuncia una buona notizia: la Regione Veneto ha concesso nel bilancio di quest'anno dei Servizi Sociali delle Aziende ULSS e dei Comuni € 70 milioni in più a favore del sociale.
Ruffini	Afferma la necessità di differenziare la compartecipazione. Quindi, chiede se alla fine del percorso annuale c'è una valutazione sul funzionamento dei servizi. Propone che vi siano degli elementi esterni, che certifichino la riuscita del servizio. Osserva che questo aspetto è presente anche nelle amministrazioni pubbliche, quando viene applicato lo screening. Chiede se viene effettuata questa valutazione e chi la compie.
Dott.ssa Giomini	Risponde che tutto ciò che è stato realizzato viene relazionato e valutato dalla Conferenza dei Sindaci. È una componente esterna che rimane all'interno. Ha osservato, nel corso del tempo che i sindaci sono molto interessati alla programmazione, perché ci sono questioni di bilancio. Attualmente è l'aspetto economico che guida tutto il lavoro.
Assessore Verlatto	Informa che gli indicatori si basano sulla pronta accoglienza e l'autonomia, vale a dire attraverso la quantità di inseriti che ne usufruiscono, come ad esempio le presenze nelle strutture dei CEOD.
Mancini	Chiede in quale momento nella formazione del piano di zona inizia la partecipazione rappresentativa, dato che tutti gli enti e le istituzioni entrano a titolo diverso. Gli incontri possono essere realizzati con un obiettivo. Chiede se viene differenziata l'area dei disabili, come partecipano l'Università, i dipartimenti di Psichiatria e la famiglia, come viene definita la rappresentatività e i criteri.

Dott.ssa Salvato	Rende noto che i gruppi di lavoro sono chiamati a costruire i carichi di lavoro, a valutare l'economia e gli ostacoli. Nel passato all'interno dei gruppi era prevista solo la componente pubblica e non era consentita la partecipazione di altri elementi esterni della società civile. L'obiettivo del 2011 è di integrare le associazioni ed altri soggetti della cittadinanza. Il gruppo varia ogni anno. Ci può essere il professore universitario come l'operatore sociale. Nel piano di zona non sono stati creati livelli di diversità. I sindacati e la diocesi si trovano negli incontri a parte con i sindaci e il direttore generale dell'Azienda ULSS.
Dott.ssa Giomini	Spiega la differenza tra il piano di zona e il regolamento. Nel piano di zona si pongono degli obiettivi dove la partecipazione risulta necessaria. L'area della disabilità è arricchita da molti servizi e le convenzioni ci sono già. Il regolamento non compete alla partecipazione.
Assessore Verlatto	Sottolinea che è già stata rilevata la mancanza di risorse, tuttavia, ribadisce che è stato suggerito di non aspettare la congruità economica del piano per convocare tutte le associazioni e gli enti gestori. Informa che in un tavolo di lavoro era presente anche un sindaco.
Barzon	Invita solo due rappresentanti delle associazioni presenti a intervenire dato che non sono invitati per un'audizione.
Borigo	Rimprovera all'Azienda ULSS di non aver consentito la partecipazione delle famiglie, che hanno il familiare ospite all'ANFFAS, sebbene abbia sollecitato una risposta per iscritto alla sua richiesta. A fronte della sua istanza ha trovato il silenzio. I suddetti familiari non sono stati coinvolti nei piani di zona e le proposte sono state cestinate. Sono stati dati 5 milioni € in più per l'autosufficienza; sono stati sottratti 2 milioni € per il piano indistinto, che è stato promesso di nuovo. Segnala che le famiglie devono essere coinvolte nel processo di apprendimento del familiare, che si trova presso la struttura dell'ANFFAS.
Righetto	Dichiara che la questione è di tipo metodologico. Dovrebbe esserci una messa a punto dei piani strategici per ottenere una maggiore partecipazione. Si dovrebbero individuare i soggetti che controllano. Le aree di competenza e i settori dovrebbero caratterizzare i <i>focus group</i> . Osserva che la parola più trascurata è proprio "zona". La partecipazione è insoddisfacente, tanto più che ora i comuni nell'area dell'Azienda ULSS sono diventati ventinove. Sono avvenuti dei cambiamenti. La distribuzione dei servizi non è adeguata. Si contrappone la concentrazione di servizi all'assenza degli stessi. Quindi, la territorializzazione è inadeguata. Il piano organizzativo dovrebbe tenere conto della partecipazione, dell'informazione, della consultazione e della messa in contatto: le decisioni vanno prese insieme. I processi di innovazione non sono sottoposti ad una riorganizzazione adeguata. Non si tratta solo della difesa delle risorse, ma anche di proporre una progettualità.
Barzon	Dopo aver verificato che non ci sono altre domande ed interventi, propone la discussione del secondo punto all'ordine del giorno, chiedendo alle dirigenti che evidenzino le modificazioni, su che cosa sono state focalizzate e la previsione dei risultati.
Dott.ssa Giomini	Rende noto che nel territorio dell'Azienda ULSS 16 ci sono quindici comunità alloggio, che offrono la residenzialità ai disabili e sono gestite dalle associazioni, che hanno reso possibile che crescessero in modo esponenziale. La struttura OPSA di Rubano ospita 150 persone, cinquanta delle quali risiedono fuori dal territorio dell'ULSS. Nell'OPSA ci sono persone che provengono da altre parti del Veneto e anche da altre regioni. La Casa Breda ospita i sofferenti di sclerosi multipla. Dall'area del Piovese, l'Azienda ULSS 16 ha ereditato una comunità alloggio. I finanziamenti attuali, stabiliti dalla Regione, hanno influito nella gestione di queste comunità e il regolamento del 1996 è risultato superato. Pertanto, il nuovo regolamento riflette le normative nuove fornite dalla Regione, che sono state imposte dal gennaio 2011. Quindi, l'Azienda ULSS deve: provvedere all'impegnativa di residenzialità, che dà alla persona interessata e, di conseguenza, realizzare un registro delle residenzialità. A questo iter provvede l'UVDM (Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale), che ha la competenza di valutare l'eventuale domanda dell'utente o dei familiari dell'utente stesso. Nel corso dell'anno, per quanto concerne l'aspetto amministrativo dell'iter, vi sarà un passaggio di questa procedura dall'Azienda ULSS ai rispettivi Comuni appartenenti all'Azienda. Chiarisce che questo regolamento non può essere partecipativo, perché non si discute ma si deve applicare. Questo regolamento è applicativo nel territorio dei venti comuni dell'Azienda. Per quanto riguarda i comuni della Saccisica, l'Amministrazione aziendale ha ereditato il regolamento dell'Azienda ULSS 14. Nella prima parte della deliberazione dell'Azienda ULSS 16 è prevista la parte economica che riguarda la porzione sanitaria della residenzialità e che deve essere erogata dalla stessa Azienda. La seconda parte riguarda la quota sociale-alberghiera, la quale è a carico dei Comuni e dell'utente o della sua famiglia, qualora fossero in grado di poter partecipare.

	<p>Pertanto, il 30% della quota è sanitaria, il 70% è alberghiera. Nel caso dell'OPSA e della RSA, che è la Casa Breda, le due quote sono suddivise alla pari di 50 e 50%. Sottolinea che la compartecipazione alla discussione si applica a monte e non quando le regole devono essere applicate.</p> <p>Evidenzia che la seconda parte del regolamento non cambia di molto rispetto a quello del 1996, in quanto, il 70% della spesa alberghiera la paga l'utente con i propri redditi. Nelle rette non sono previsti parenti obbligati, tuttavia, nulla vieta che gli stessi versino dei contributi a favore del parente utente. Il reddito dell'utente può essere formato da: l'indennità di pagamento, la reversibilità pensionistica oppure da beni immobiliari. Nell'area di Piove di Sacco gli amministratori hanno trovato come soluzione un fondo di solidarietà creato tra piccoli comuni che partecipavano alla spesa dell'utente che non poteva pagarsi la retta. Infatti, la retta alberghiera è di € 100 al giorno.</p>
Mancin	Legge l'articolo 12 del regolamento sull'applicazione della compartecipazione.
Dott.ssa Giomini	Spiega che il reddito è personale e interviene il Comune per l'integrazione economica nel caso di questa necessità.
Mancin	Sottolinea che a prescindere dal contributo, restano comunque € 90 che la persona interessata al servizio deve pagare.
Borigo	Nota che la parte immobiliare del disabile andrà al Comune e trova che la questione della partecipazione sia discutibile. Di conseguenza, a suo parere, tutto il regolamento potrebbe essere impugnato e portato al TAR per il ricorso. Ribadisce la sua protesta per non aver ricevuto risposta dall'Azienda ULSS dopo la quantità di lettere che aveva indirizzato alla stessa. Come associazione si chiedono se è giusto che le case dei disabili vengano captate dai comuni per contribuire alla retta.
Righetto	Afferma che l'ANFFAS è una situazione particolare. La casa alloggio è un modello residuale e la residenzialità è costituita da piccole unità.
Dott.ssa Giomini	Chiarisce che l'Azienda ULSS ha fatto tutto quello che poteva, del resto nel 1996 le comunità alloggio erano meno numerose. Pertanto, si è reso necessario semplificare delegando ai Comuni il prelievo della quota alberghiera. Anche i Comuni hanno tardato molto nei pagamenti destinati all'Azienda ULSS. Tuttavia, gli stessi comuni hanno chiesto le banche dati per mantenere il controllo. La residenzialità è l'ultima soluzione e si cerca di ritardare il processo espulsivo dalla famiglia verso la comunità. La prima soluzione è quella di garantire i servizi sociali ai disabili in casa, che è l'aspetto più faticoso da mantenere, a causa dell'onerosità. Un centro diurno richiede € 220 – 230 di assistenza al giorno.
Assessore Verlato	Riferisce i dati del bilancio dei servizi sociali confrontandosi con una tabella storica. Nell'anno 2002 la previsione della spesa dell'ULSS 16 era di € 3578 721,50, che sarebbe andata a carico del comune; nel 2006 la previsione dell'Azienda era di € 4456002,85; nel 2009 € 5813806,03. Malgrado questi aumenti i Servizi Sociali del Comune devono garantire i servizi. Propone di utilizzare il nuovo regolamento per la residenzialità dei disabili, disponibile a fare comunque alcuni cambiamenti se emergeranno problemi nella sua applicazione.
Barzon	Non essendovi altre richieste di intervento, saluta, ringrazia e chiude la seduta alle ore 20,00.

La Presidente  
*Anna Barzon*

La Segretaria verbalizzante  
*Licia Moretti*